ADLER
SPA RESORTS

ADLER
DOLOMITI
Val Gardena

SPECIAL

Dolomiti - Patrimonio Naturale dell' Umanità

01 | 11

"La più bella architettura naturale del mondo"*

Il 26 giugno 2009 le Dolomiti sono state riconosciute dall' UNESCO come "uno dei paesaggi montani più belli del mondo." Un'onorificenza di alto valore, unito anche ad un grande senso di responsabilità per la protezione e lo sviluppo di questa regione alpina, proteso verso la sua conservazione e la sua trasmissione ai posteri.

"Sono cresciuto nelle Dolomiti e poi, dopo 1000 e più escursioni ed arrampicate tra le montagne di casa, sono andato alla scoperta di quelle del mondo. E sono giunto alla conclusione che nessuna montagna può competere in bellezza con le Dolomiti." Questa affermazione proviene da chi di montagne se ne intende: Reinhold Messner, famoso alpinista e difensore strenuo delle montagne, che ha sostenuto fin dal principio la candidatura delle Dolomiti come Patrimonio Naturale dell' Umanità UNESCO. Dopo anni di preparativi, il 26 giugno 2009 si è realizzato il momento tanto atteso: le Dolomiti sono state insignite ufficialmente dello status di Patrimonio Mondiale dell' Umanità. Una rara onorificenza se si pensa che in tutto il mondo soltanto 176 paesaggi naturalistici sono stati inseriti nell' elenco del Patrimonio Mondiale.

PERCHÈ LE DOLOMITI SONO COSÌ SPECIALI?

Le motivazioni per l' inserimento nella lista del Patrimonio Naturale da parte dell' UNESCO consistono soprattutto nella spettacolare conformazione rocciosa, nella diversità di colori, nel valore geo-morfologico e nell' incontaminatezza delle Dolomiti. Letteralmente la dichiarazione dell' UNESCO riporta: "Le Dolomiti sono montagne uniche, di una bellezza straordinaria. Gli impressionanti pinnacoli e le torri verticali, di colore pallido, mostrano un' infinità di forme. La conformazione geologica delle Dolomiti costituita dalla sovrapposizione di diversi strati di carbonato ha una valenza importantissima a livello internazionale. Questo fantastico fenomeno geologico ci permette di gettare uno sguardo sulla vita marina del triassico, sviluppatosi dopo la più grande estinzione delle specie. Il maestoso, monumentale paesaggio delle Dolomiti ricco di colori e sfumature, ha da sempre affascinato un vasto numero di viaggiatori ed è stato inoltre fonte di molte interpretazioni scientifiche e artistiche."

LE MONTAGNE COME AMBASCIATRICI CULTURALI

Le Dolomiti devono il riconoscimento non solo alla loro ricchezza paesaggistica e geologica. Questa onorificenza significa, soprattutto, che anche la popolazione che abita in questi luoghi riconosce e rispetta il valore delle Dolomiti, inteso come Patrimonio Naturale dell' Umanità. Le Dolomiti sono soprattutto dei rappresentanti viventi della storia e della cultura ladina. Nel corso del tempo, oltre alla forza della natura, esse hanno anche plasmato il lavoro, gli usi ed i costumi di questa terra. L' onorificenza rappresenta quindi un' occasione unica per occuparsi delle peculiarità dell' area dolomitica e per promuovere uno sviluppo sostenibile e duraturo.

UN' EREDITÀ INTESA COME RESPONSABILITÀ

Un' eredità mondiale è – come già le parole indicano – di straordinaria importanza per tutto il mondo. Le amministrazioni e la popolazione delle Dolomiti sono consapevoli di avere il dovere nei confronti del mondo intero, di proteggere questo luogo, di conservarlo e di trasmettere stima e rispetto per questa natura, storia e cultura. Le Dolomiti sono una questione di cuore per tutti coloro che vivono qui e vi soggiornano!

*Le Corbusieur - Architetto di fama mondiale

Dal mare per ergersi verso il cielo

Un viaggio nella storia di milioni di anni fino alla nascita delle Dolomiti

Per conoscere la storia delle Dolomiti, si deve partire da 280 milioni di anni fa. Allora non esistevano ancora i continenti ma soltanto un unico e grande continente detto Pangea circondato dal mare Tetide. Anche l'arco alpino si trovava su questo supercontinente, ma posto più a sud di oggi, nella zona climatica tropicale della terra.

La Terra sotto il livello del mare

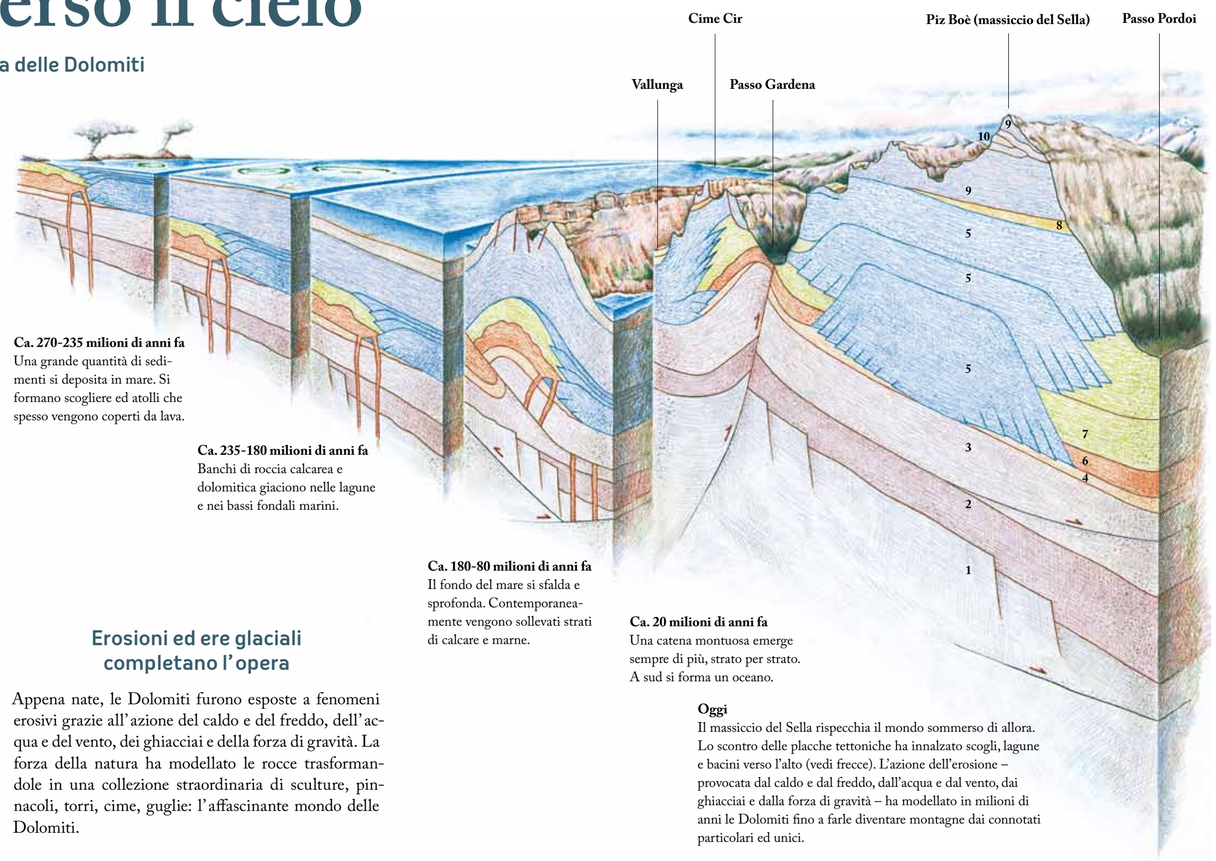
Nel corso di millioni di anni il mare Tetide si è esteso e ha sommerso parti della terra emersa. Anche il territorio delle Dolomiti di oggi fu sommerso. Durante questa fase geologica, iniziò il cosiddetto processo di sedimentazione. I detriti della terraferma scivolarono nel nuovo bacino marino e si trasformarono in spessi strati sovrapposti di sedimenti. In questo periodo anche le eruzioni vulcaniche diedero il loro contributo, soprattutto per quanto riguarda la formazione del basamento di porfido delle Dolomiti occidentali.

Le Dolomiti si svilupparono strato su strato

A partire dal triassico, circa 251 milioni di anni fa, essendo la profondità del mare molto variabile, si determinò il formarsi di depositi salini e di sedimenti. Durante questo periodo sul fondo del mare si depositarono alghe, spugne e coralli e, con la loro produzione di carbonato di calcio, si formarono delle scogliere alte fino a 2000 m., la più tipica caratteristica morfologica del paesaggio dolomitico. 238 milioni di anni fa una grande eruzione vulcanica coprì in alcune zone la bianca roccia calcarea con lava e tufo. Subito dopo si verificò un brusco abbassamento del livello del mare che determinò l'emersione delle scogliere, dei banchi carbonatici e delle conformazioni vulcanici. Ovviamente queste nuove condizioni portarono alla fine del delicato ecosistema "di scogliera", i vari coni vulcanici vennero spianati dall' erosione ed i detriti finirono per riempire i bacini.

Fenomeni tettonici

Circa 228 milioni di anni fa, questa piana fangosa era abitata dai primi dinosauri, così come è testimoniato dalle impronte che si sono rinvenute impresse nelle rocce delle Dolomiti. Tra la fine del Triassico ed il Giurassico Inferiore, ca. 210 milioni di anni fa, una fase di sprofondamento, legata all'apertura di un nuovo oceano verso ovest e allo smembramento della Pangea, portò prima al deposito di calcari nei mari poco profondi, poi all'inabissamento di questi fondali.
Nel Giurassico Superiore e per tutto il Cretacico, tra 160 e 65 milioni di anni fa circa, l'area dolomitica sperimentò una fase di sedimentazione di calcari fini e marne. Infine, ca. 65 milioni di anni fa, con l'accavallarsi della placca continentale africana su quella eurasica, iniziano i processi che faranno emergere dal mare vaste zone montuose costituite di coralli e sedimenti - e naquero le Dolomiti!



Ca. 270-235 milioni di anni fa
Una grande quantità di sedimenti si deposita in mare. Si formano scogliere ed atolli che spesso vengono coperti da lava.

Ca. 235-180 milioni di anni fa
Banchi di roccia calcarea e dolomitica giaciono nelle lagune e nei bassi fondali marini.

Ca. 180-80 milioni di anni fa
Il fondo del mare si sfalda e sprofonda. Contemporaneamente vengono sollevati strati di calcare e marne.

Ca. 20 milioni di anni fa
Una catena montuosa emerge sempre di più, strato per strato. A sud si forma un oceano.

Oggi
Il massiccio del Sella rispecchia il mondo sommerso di allora. Lo scontro delle placche tettoniche ha innalzato scogli, lagune e bacini verso l'alto (vedi frecce). L'azione dell'erosione – provocata dal caldo e dal freddo, dall'acqua e dal vento, dai ghiacciai e dalla forza di gravità – ha modellato in milioni di anni le Dolomiti fino a farle diventare montagne dai connotati particolari ed unici.

10 Sedimenti abissali (giurassico e cretacico)
9 Dolomia principale (sedimenti marini)
8 Strati di Raibl (dolomia, marne, arenaria)
7 Sedimenti di bacino (Vanga e Cassiano)
6 Vulcanite (basalti)
5 Rocce di scogliera e lagune della dolomia dello Sciliar
4 Sedimenti abissali (formazione di Buchenstein)
3 Sedimenti marini (sabbia, marne, calce, argilla)
2 Porfido quarzifero di Bolzano (roccia vulcanica)
1 Filite di quarzo di Bressanone
Disturbo tettonico
Disturbo tettonico con direzione verso lo sovrascorrimento

Triassico

Giurassico

Cretaceo

Gruppo del Sella

Erosioni ed ere glaciali completano l'opera

Appena nate, le Dolomiti furono esposte a fenomeni erosivi grazie all'azione del caldo e del freddo, dell'acqua e del vento, dei ghiacciai e della forza di gravità. La forza della natura ha modellato le rocce trasformandole in una collezione straordinaria di sculture, pinnacoli, torri, cime, guglie: l'affascinante mondo delle Dolomiti.

Da dove deriva il nome Dolomiti

In origine le Dolomiti erano chiamate "Monti Pallidi" a causa del loro colore. Ciò cambiò quando verso la fine del XVIII secolo uno scienziato francese di nome Déodat de Dolomieu, durante un viaggio in Alto Adige, scoprì un minerale chiaro che pensava fosse roccia calcarea, ma che reagì in modo anomalo durante alcune prove di laboratorio. Spedì quindi alcuni campioni di questa "strana roccia" al geologo svizzero Nicolas Théodore de Saussure. L'intuizione che si trattasse di un minerale sconosciuto fu confermata e venne così catalogato con il nome di dolomite, proprio in onore del suo scopritore. Il nome "Dolomiti" è stato adottato soltanto nel 1864, dopo la pubblicazione del libro dei due scrittori inglesi J. Gilbert e G. Ch. Churchill dal titolo "The Dolomite Mountains". I Monti Pallidi divennero così famosi in tutto il mondo.

Enrosadira

Il fenomeno del "rosso di sera"

Lo spettacolo suggestivo e straordinario che offrono le Dolomiti viene intensificato con l'"Enrosadira", che in ladino significa "diventare color rosso".

L'enrosadira è il fenomeno per il quale le cime delle Dolomiti si tingono di un forte colore rosso, soprattutto poco prima del tramonto. Questo fenomeno è dovuto alla composizione delle pareti rocciose delle Dolomiti, che contengono la dolomite, un composto di carbonato di calcio e magnesio, artefice di una specialissima riflessione della luce e per questo di un evento naturale unico, che, anche se dura poco, è fonte per chi ha la fortuna di potervi assistere, di emozioni forti ed indimenticabili.

La leggenda dei Monti Pallidi

Tratta dalle Leggende delle Dolomiti di K.F. Wolff

C'era una volta un regno, nel sud del paese alpino, ricco, spensierato, e tutti gli abitanti erano felici. Solo il figlio del re aveva un ardente desiderio: voleva visitare la luna. Un giorno, mentre il principe si trovava nel bosco, incontrò due esseri vecchissimi, di età inimmaginabile, due abitanti della luna, che lo portarono nel loro paese.

Sulla luna, tutto era bianco brillante e luminoso. Il principe venne accolto dal Re della Luna e quando vide la sua bellissima figlia, si innamorò di lei. Però, ben presto, il chiarore della luna lese la sua vista e il principe fu costretto a tornare sulla Terra, portando con se la bella principessa della luna diventata sua moglie.

La principessa era felice per i prati colorati ed i laghi blu, ma le scure cime delle montagne pesavano molto sulla sua anima. Per questo si ammalò gravemente e dovette tornare sulla luna. Lì, però, fu presa dalla nostalgia di suo marito. E lo stesso successe a suo marito sulla terra. Quest'ultimo, vagando nel bosco, un giorno incontrò il re dei nani, il quale gli raccontò del triste destino del suo popolo, che era stato cacciato e che non trovava un posto dove poter vivere. Anche il principe raccontò la sua triste storia. Allora il re dei nani ebbe un sussulto e gridò:

"Rallegratevi Principe, siamo salvi entrambi. Dateci il permesso di rimanere nel vostro regno e noi vi garantiremo che il bagliore della luna illuminerà le scure rocce." Il patto venne siglato con una stretta di mano e la notte seguente i nani catturarono la luce della luna, raggio per raggio, e coprirono con essa le rocce scure. Con il ritorno della Principessa della Luna anche la felicità tornò a riempire il regno delle Dolomiti.

La Val Gardena, un'isola

... nel cuore delle Dolomiti

Già ca. 10.000 anni fa, i cacciatori attraversarono le valli ladine. Durante il periodo del bronzo (a partire dal 2.500 a.C.) si formarono i primi insediamenti stabili dei Reti. Durante le loro migrazioni la cultura retica venne a contatto con quella degli invasori romani. Nacque così la lingua ladina (vedi articolo apposito), che è riuscita ad affermarsi fino al giorno d'oggi.

Nell'anno 999 è comparso per la prima volta in un documento il nome "Gredine", Gardena – in ladino Gherdëina – che significa "recinzione". Un nome adatto per una valle, che per secoli era isolata dal resto del mondo e che fino a tuttoggi gode di una particolare posizione.

Nel medioevo si sviluppò la cultura contadina anche se la vita, qui, fù sempre dura. Nel 1600 nacque l'arte gardenese dell'intaglio del legno che contribuì a portare un graduale benessere in questa valle.

Nel 1856, con la costruzione della strada di fondo valle, sono iniziati a fiorire definitivamente gli affari con la scultura del legno. Con la realizzazione di questa strada venne inoltre posata la prima pietra per la successiva affermazione del turismo. Agli inizi arrivarono soprattutto avventurieri, naturalisti ed alpinisti che esplorarono il regno delle Dolomiti. Poi d'estate giunsero i primi "vacanzieri", più tardi d'inverno, gli sportivi.

Nel 1970 la Val Gardena, ebbe l'onore di ospitare i Campionati Mondiali di Sci alpino.

La Val Gardena si sviluppa per 20 km da ovest verso est, dall'inizio della valle a Ponte Gardena, fino ai passi dolomitici del Gardena e del Sella, ospitando i paesi di Ortisei (1.236 m), Santa Cristina (1.428 m) e Selva (1.563 m). La popolazione conta ca. 9.000 abitanti di cui gran parte è ladina (ca. 80%), mentre il resto è costituito da altoatesini di madrelingua tedesca e italiana. Il fatto che la Val Gardena sia riuscita a mantenere, nonostante il florido turismo, la sua originalità ed autenticità, la rende una realtà unica nel suo genere.

SUGGERIMENTO: da non perdere il Museo presso la "Cësa di Ladins" a Ortisei. Oltre alle pregiate collezioni della storia della Val Gardena vengono esposte anche sculture in legno e reperti fossili e minerali delle Dolomiti.

Un materiale, molti stili

L'arte della scultura del legno appartiene alla Val Gardena come le Dolomiti.

È nata agli inizi del XVII secolo per superare il lungo periodo invernale e per procurarsi un secondo introito economico oltre all'agricoltura. In inverno si scolpiva il legno e d'estate si girava il mondo per vendere le sculture prodotte. Già nel XVIII secolo l'arte della scultura in legno aveva raggiunto fama mondiale. Le sculture sacrali e profane, le statue per il presepe, gli oggetti ornamentali ed i giocattoli per bambini costituivano il vasto assortimento. Oggi l'arte della scultura in legno della Val Gardena è diventata ormai un ramo economico autonomo pur rimanendo comunque artigianato originale ed autentico.

Tutto ciò è testimoniato dalla fiera annuale delle sculture UNIKA che si tiene ad Ortisei, in cui gli artisti gardenesi presentano le loro magnifiche opere, diverse e particolari così come gli stessi artisti.

Vedere con la mani, sentire con gli occhi: così facendo l'artigianato si trasforma in arte.

"Originali" della Val Gardena

"I ladini sono come i pini mughi", forti, indistruttibili e durevoli. Sono proprio queste le caratteristiche che contribuiscono alla notorietà sulla scena internazionale di alcuni gardenesi.

Luis Trenker (1892-1990), ad esempio, rappresenta il più famoso gardenese in tutti i sensi. Alpinista di anima e cuore, attore e cineasta, scrittore, architetto. Come artista ed ambasciatore delle Dolomiti gardenesi ha forgiato in modo indimenticabile la storia della valle. Il museo della Val Gardena ad Ortisei custodisce l'archivio e la mostra permanente Luis Trenker.

Insieme al famoso architetto austriaco Clemens Holzmeister, Luis Trenker, negli anni 1926 - 1928 ha contribuito alla realizzazione del corpo centrale dell'ADLER.

Un nipote di Luis Trenker divenne altrettanto famoso: il compositore, song-writer e produttore di famose colonne sonore di film (tra cui Flashdance, Metropolis, La storia infinita, ecc) **Giorgio Moroder**, nato a Ortisei nel 1940, è stato insignito di ben tre Oscar e quattro Golden Globe. Spesso e volentieri soggiorna nella sua Val Gardena.

La Val Gardena vanta anche grandi nomi nell'ambito sportivo, come **Carolina Kostner** nata nel 1987, tre volte campionessa europea di pattinaggio artistico su ghiaccio e la sciatrice di successo, **Isolde Kostner**, cugina di Caroline ed ovviamente gardenese!

Bënunì te Gherdëina

Benvenuti in Val Gardena!

Quando i gardenesi si trovano tra loro, parlano soprattutto in lingua ladina. Il ladino è la terza lingua ufficiale dell'Alto Adige e nasce intorno all'anno 15 a.C. A quei tempi il generale romano Druso conquistò la regione alpina e ciò permise la fusione della cultura locale retica con quella latina dei romani. In questo modo nacque una nuova lingua, il ladino, che in alcune valli dolomitiche come la Val Gardena, la Val Badia e la Val di Fassa si è conservata integralmente fino ad oggi, naturalmente con specifiche inflessioni locali.

Alcuni esempi del ladino gardenese:

Buon giorno	bon di (*bon di*)
Buon pomeriggio	bon domesdi *(bon domësdi)*
Buona sera	bona sëira (*bona sëira*)
Arrivederci	assudëi (*assudëi*)
Buona notte	bona nuet (*bona nuët*)
Grazie	de gra (*de grà*)
Montagna	crëp (*krëp*)
Cielo	ciel (*tschiël*)
Neve	nëif (*nëiff*)
Sole	surëdl (*surëdl*)
Acqua	ega (*ega*)